

Portogallo CR7 non gioca s'infuria e lascia la squadra

L'ultima panchina in Norvegia, potrebbe anche essere l'ultima volta di Cristiano Ronaldo con il Portogallo. Perché Cr7, appena ha capito che anche oggi, a Copenaghen, contro la Danimarca di Hojlund, non avrebbe giocato, ha lasciato l'allenamento, è tornato in hotel e ha fatto arrivare il suo aereo privato nella capitale danese. Fine della storia. Ronaldo ha saltato anche l'allenamento per il terzo giorno consecutivo. Jor-



**IL CT JESUS
«DECIDO IO»
OGGI LA GARA
CONTRO
LA DANIMARCA
DI HOJLUND**

**LA RABBIA DEL RE
Cristiano Ronaldo**

ge Jesus, il ct, è stato categorico: «Sono io l'allenatore. Ho detto al giocatore che non sarebbe partito titolare né in Norvegia e neppure con la Danimarca. Ti mando in panchina. Se avrò bisogno di te per 30 minuti, giocherai; altrimenti no. Nessun giocatore mi farà mai cambiare idea. Né lui, né chiunque altro nel mondo del calcio. Nemmeno un presidente. Mai: zero». Jesus ha inoltre indicato che Gonçalo Ramos sarebbe partito titolare

contro i danesi. Cristiano Ronaldo non è sceso in campo, a differenza di quanto accaduto martedì a Malmoe, quando aveva trascorso diverso tempo sul terreno prima dell'inizio della seduta di allenamento. L'attaccante quarantaduenne ha poi fatto ritorno all'hotel della squadra a bordo di un furgone della Federacão Portuguesa (FPF). Ma è andato via. Anche il suo addio non poteva che essere così

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pino Taormina

Per la certificazione di idoneità alla pratica sportiva e di quella agonistica, bisognerà attendere il 6 ottobre. Il vero dilemma che non consente di avere certezze sulla data del ritorno in campo di Scott McTominay è legato al protocollo che i cardiologi inglesi che lo hanno operato decideranno di adottare: finché usa anti-coagulanti, lo scozzese non può giocare. Anche con l'idoneità. Non può neanche allenarsi con la squadra perché gli scontri, i contrasti, sono sconsigliati in una fase di cura con i farmaci. Di norma, per un intervento come il suo, di correzione per l'insorgenza di una aritmia benigna, i tempi sono di almeno 6-8 settimane prima della sospensione degli anticoagulanti. Dunque: non sarà convocabile per la gara con il Frosinone. Ed è probabile che salti anche la Champions con il Villarreal e pure la trasferta di Venezia. Insomma, ora non bisogna avere fretta, anche se il gigante scozzese è lì a Castel Volturno a lavorare in palestra e anche in campo, sia pure per conto suo. E prende parte anche alle riunioni tecniche di Allegri, che ovviamente sa bene che McT è alla base del rilancio del suo Napoli. Lo sa anche Gilmour che dal ritiro della Scozia dice: «Non vediamo l'ora che torni, ci manca. La sua presenza è fondamentale».

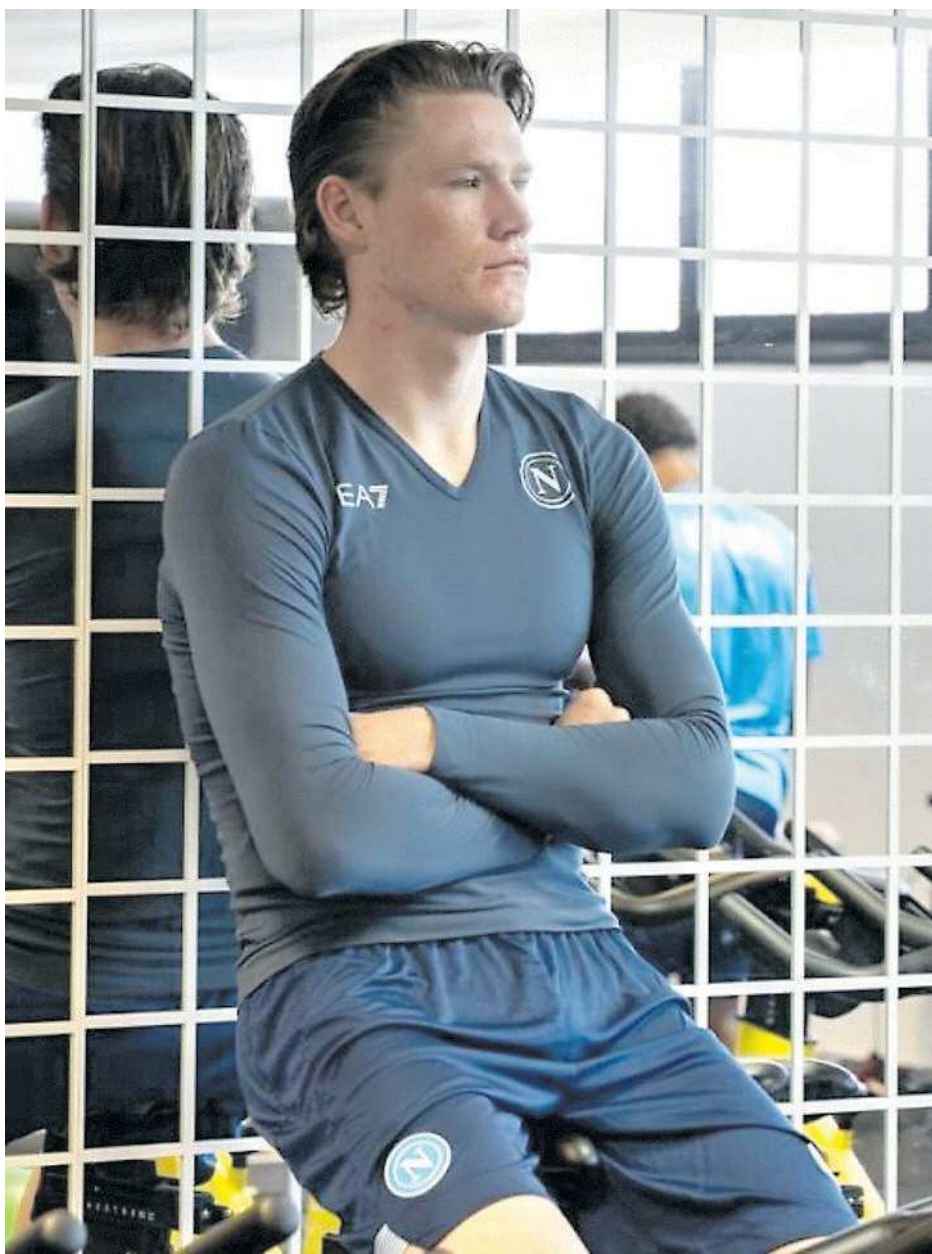
IL RITORNO

Qualche piccolo passo avanti sul fronte del prolungamento c'è stato in questi giorni: almeno, Manna e lo staff di McTominay hanno scambiato messaggi per fissare nuovi appuntamenti. La richiesta di prolungamento fatta dai genitori di Scott supera gli 8 milioni e De Laurentiis la considera accettabile. Ovviamente, con la scadenza a giugno del 2028, il rischio è perderlo già la prossima estate, proprio per evitare la beffa dell'arrivo a scadenza. E la grande paura è che già a gennaio, lo spettro di una offerta choc possa mettere il Napoli nella condizione di valutare il suo addio. Ipo-

**LO SCOZZESE SALTERÀ
FROSINONE E VENEZIA
IN CAMPIONATO
E LA TRASFERITA
DI CHAMPIONS
CON IL VILLARREAL**

MCT MESSAGGI PER IL FUTURO

Il ds azzurro Manna e l'entourage di Scott hanno iniziato a parlare di rinnovo aspettando di rivederlo in campo dopo l'intervento al cuore dell'8 settembre



I NODI Scott McTominay in attesa del rientro. A destra Zambo Anguissa, Stanislav Lobokta e Alex Meret, tutti con il contratto in scadenza con il Napoli



tesi, chiaro. Ma meglio stare sul chi va là. Per Allegri, il ritorno di Scott McTominay è come il talloncino di qualità nella tasca dei capi di sartoria: il riscatto azzurro passa per i piedi dello scozzese, cioè il meglio che Max possiede. Perché averlo in campo può dare al Napoli più rapidità, più imprevedibilità, miglior palleggio e maggior pressione. Tutto ciò che è mancato in questo settembre pieno di malinconia per i bei tempi che furono con Conte in panchina.

I NODI

Manna ha chiuso per il prolungamento del contratto di Marianucci. Con Rrhamani è già tutto fatto. Ma i nodi ci sono, eccome. Su tutti: Anguissa. Tutto tace, il gelo è calato sulla trattativa. Non solo i guai fisici e umorali che si inseguono da Dimaro (salì sul palco della festa con le mani in tasca e con muso lungo, come se infastidito) ma anche lo stop alla trattativa per il prolungamento. Rottura? Nessuno usa questo termine, ma non ci sono in agenda appuntamenti. Né schiarite, né segnali. Anguissa si libererebbe a zero a

**TUTTO TACE
PER L'ACCORDO
SUL CONTRATTO
DI ANGUISSA
CHE RESTA ANCORA
UN REBUS**

giugno, senza colpi di scena. Ed è ovvio che se quella di McTominay è solo una opzione, la cessione di Anguissa a gennaio potrebbe essere una delle missioni del ds Manna, per provare a fare casa. Il no a Sarri e all'Atalanta ora ha un certo peso: in estate erano pronti una decina di milioni per lasciarlo andare via ma l'affare non venne concluso. Trascinarsi dietro la sua faccia arrabbiata non deve essere semplice: già l'anno scorso Conte intuì il fastidio per quel rinnovo automatico e lo mise praticamente fuori dai titolari. E occhio ad altri due nodi: il rinnovo di Meret e quello di Lobotka. Il Napoli ha una opzione per un altro anno per lo slovacco, quindi non c'è l'acqua alla gola. Per Alex, invece, la fretta c'è. Ma il friulano ha già vinto uno scudetto con Spalletti giocando in scadenza. Quindi, nessun problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Quindici detenuti del carcere di Secondigliano, del reparto Tirreno "alta sicurezza", da oggi sono a lezione di calcio con i tecnici del settore giovanile del Napoli. Un progetto che vede il club azzurro, i vertici del penitenziario napoletano e Samuele Ciambriello, il garante dei detenuti della Regione Campania, in prima linea in quello che viene definito come un «investimento trattamentale» di detenuti che sono a un passo dall'essere scarcerati. Lo sport come occasione di crescita, inclusione e costruzione di nuove prospettive. È questo alla base dei valori che hanno spinto il Napoli alla collaborazione con Twinning Project ETS, con il suo presidente Sasha Fugazzola, nell'ambito di un programma dedicato al reinserimento sociale delle persone

Lezioni di calcio per istruire i detenuti: tecnici delle giovanili a Secondigliano

in stato di detenzione. Oggi a Secondigliano saranno tre gli allenatori presenti: Giuseppe Polise, tecnico dell'Under 18, Corrado Pianese, allenatore dell'Under 16 nazionale, e Giuseppe Abbondanza, tecnico dell'Under 15. Samuele Ciambriello spiega: «Vogliamo valorizzare il potere del calcio per costruire fiducia. Il progetto che abbiamo sosten-

**L'INIZIATIVA DEL CLUB
E DEL GARANTE
CIAMBRIELLO
È RIVOLTA A 15 RECLUSI
DI UN REPARTO
AD ALTA SICUREZZA**



IL GARANTE Samuele Ciambriello

nuto punta a sviluppare la leadership attraverso il calcio. Twinning Project è un'iniziativa no profit che prevede il gemellaggio tra gli istituti penitenziari del paese e le rispettive squadre di calcio professionistiche locali. L'obiettivo principale è un programma riabilitativo che promuove l'inclusione, la formazione e il reinserimento sociale attraverso il calcio. L'obiettivo principale, come per tutte le nostre iniziative nei penitenziari, è quello di promuovere percorsi concreti di inclusione e risocializzazione, abbattendo i tassi di recidiva e fornendo ai partecipanti non solo qualifiche tecniche sportive, ma anche fonda-

mentali competenze trasversali spendibili nel futuro reinserimento socio-lavorativo».

INTERVENTI SUL TERRITORIO

L'iniziativa vede il sostegno di Enel Cuore, l'ente filantropico del Gruppo Enel. Il progetto prevede un percorso nel quale l'attività calcistica sarà affiancata da momenti di formazione dedicati alla crescita personale e all'acquisizione di competenze utili anche al di fuori del campo. «Le sessioni - è scritto in una nota del Napoli - alterneranno teoria e pratica e saranno costruite attorno ad alcuni dei principi propri dello sport di squadra, tra cui comunicazione, collabora-

zione, leadership, responsabilità individuale e capacità di affrontare le difficoltà e individuare soluzioni. Il programma integra infatti contenuti di coaching calcistico con moduli dedicati allo sviluppo di competenze personali e relazionali. Con questa iniziativa la Ssc Napoli rafforza il proprio impegno nelle attività di responsabilità sociale e mette le competenze del club a disposizione del territorio, a sostegno di un progetto che riconosce allo sport un'importante funzione educativa e sociale».

Questo progetto è partito in Italia due anni fa grazie a un'iniziativa promossa all'interno della casa circondariale di Rebibbia in collaborazione con la Roma. Negli anni anche l'Inter ha aderito. Adesso tocca al Napoli. Si comincia da oggi a Secondigliano.

pi.tao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA